

G | *Le mie 7 meraviglie*

ROCCO E I SUOI AMORI

IL CREATORE DEL VICEQUESTORE SCHIAVONE, ANTONIO MANZINI, SVELA LE SUE PASSIONI OLTRE A NOIR E RECITAZIONE. CINEFILO PER VOCAZIONE, PER ESEMPIO, È UN CONVINTO CINOFILO

DI STEFANIA CUBELLO

«Volevo solo parlare di un uomo normale, un essere umano con le debolezze che tutti noi possiamo avere. Un antieroe con i suoi lati oscuri, e acciacchi. I supereroi non esistono». Con Rocco Schiavone, vicequestore trasteverino trasferito per punizione ad Aosta, Antonio Manzini ha creato un caso letterario. Il primo romanzo con il detective, per fama secondo solo a Montalbano, *Pista nera* (Sellerio), è del 2013. Dieci capitoli dopo, di cui *Rien ne va plus* è l'ultimo pubblicato, l'autore romano, classe 1964, continua ad aggiudicarsi la vetta delle classifiche. Il successo del suo personaggio è tale per cui la Rai ne ha fatto una serie tv, con

Marco Giallini e Isabella Ragonese. Prima di dedicarsi alla scrittura, Manzini ha lavorato per 25 anni come attore per teatro, cinema e tv: da *Vento di ponente* a *Tutta colpa di Freud*, e come sceneggiatore in *Come Dio comanda*. Carattere riservato e battuta sarcastica sempre pronta, ha accettato di svelare alcune delle sue passioni.

1. Aspettando Godot. Con il *Riccardo III* di Shakespeare è tra i testi che ho recitato a teatro e che porterò sempre con me. Non li rifarei, anche perché sono 12 anni che non calco le scene. Recitare a teatro è come allenarsi in palestra, una volta che smetti non recuperi più. Però questi testi sono quelli che mi hanno trasmesso la for-

za della narrazione, del teatro. La bellezza dell'inesistente che invece esiste, la potenza della lingua, quando la sai usare.

2. Poggio Ameno. È il quartiere di Roma dove sono nato, vicino all'Eur. Qui ho trascorso i primi dieci anni della mia vita. Li ricordo come i più belli. È il luogo dove torno spesso col cuore e coi ricordi, così come la casa materna in Abruzzo. Non mi affeziono molto ai posti e agli oggetti, ma questi due luoghi sono quelli che mi appartengono, che sento miei. In genere provo attaccamento solo per le persone che amo profondamente.

3. Delitto e castigo. Ma anche i *Fratelli Karamazov*. Adoro gli autori russi e Dostoevskij è quello che preferisco. La letteratura russa ha prodotto romanzi di altissimo livello che nessun altro ha saputo eguagliare. Sono inarrivabili come *Guerra e pace* e *Sonata a Kreutzer* di Tolstoj.

4. Mario Monicelli.

Amo tutti i suoi film, in particolare *L'armata Brancaleone* e *La grande guerra*, due capisaldi della cinematografia non solo italiana,

ma mondiale. Al pari di *Vertigo* di Hitchcock e *Frankenstein Junior* di Mel Brooks,

5. James Ellroy. A dispetto di quanto si potrebbe credere, non sono un grande lettore di noir. Sono rimasto ai classici. Mi piace e ho letto, per esempio, molto i libri di Ellroy. E i maestri dell'hard boiled come Richard Matheson e Raymond Chandler. Gli autori europei che mi hanno insegnato più di altri sono Simenon e Jean-Claude Izzo con la sua trilogia.

6. I miei cani. Al momento ne ho sei, ricordo il nome di tutti anche di quelli che non ci sono più. Li amo perché sono delle creature speciali. Prima di tutto sono degli scudi, proteggono le persone che amano da tutte le negatività e i pericoli. E poi sono amore allo stato puro. Ti danno affetto senza mai chiedere niente in cambio. L'ultimo che ho preso è un setter irlandese, Penny. Poi ho un bracco italiano e quattro meticci.

7. Lucian Freud. Amo la pittura e l'arte. Ma molta di quella contemporanea la trovo noiosa, è diventata più oggetto di arredamento. L'arte per me è altro. Oltre a Hopper, se potessi, comprerei quadri di Cézanne, Edward Hopper e Francis Bacon.

